

ne: guardate la tabella nell'altra pagina. Ogni 100 euro di tasse pagate da un cittadino della Lombardia, in Sicilia se ne pagano 45,6, e in Calabria 40,7. E le cose cambiano di poco se facciamo il confronto tra le regioni del mezzogiorno e le tasse che pagano i cittadini del Piemonte o quelli del Veneto o quelli di altre regioni della Padania.

Ma se guardiamo il bilancio dei Comuni della Padania, vediamo che di questa montagna di quattrini Roma ne restituisce veramente pochi: per ogni 100 euro di tasse che i padani mandano a Roma, ai loro Comuni ne tornano indietro, secondo le mie stime, in media meno di 8. A Milano, per esempio, ne tornano indietro meno di 5. Ripeto: meno di 5 (cinque).

Con i 95 euro che gli avanzano, Roma

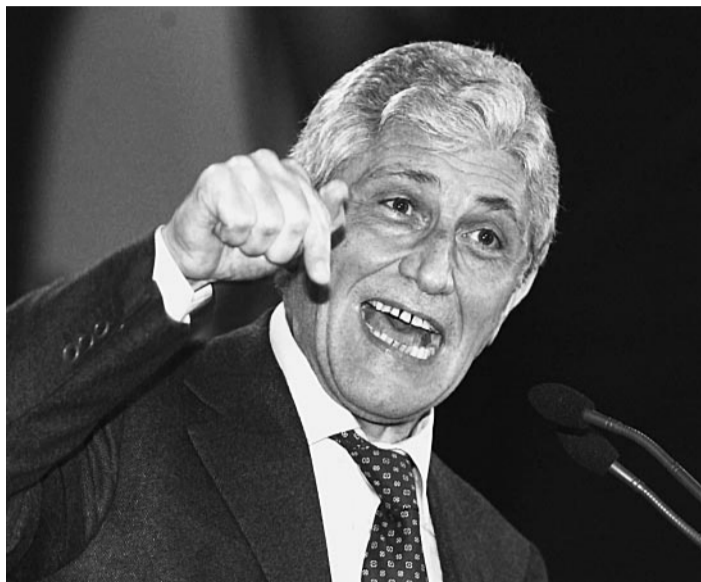
paga lo stipendio dei prefetti di Milano, di Torino, di Treviso, ecc. di cui faremmo volentieri a meno e i cui

poteri trasferiremmo volentieri ai nostri sindaci. E sostiene qualche altra spesa per i Comuni della Padania. Ma il grosso viene usato per spese che con i Comuni della Padania non c'entrano proprio per niente. Viene usato, ad esempio, per pagare gli stipendi ai postini di Palermo, e voi sapete che si diceva che la posta di Milano veniva mandata di notte

in aereo a Palermo perché lì c'erano postini in eccesso, spesso assunti con l'intermediazione di qualche partito politico. Viene usato per pagare gli stipendi di un esercito di ministeriali e di burocrati. Viene trasferito ad altre

regioni: non bisogna dimenticare che per ogni 100 euro pro-capite che Roma trasferisce ai cittadini della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, in Campania ne arrivano quasi il doppio e in Sicilia molto più del triplo.

Ma deve essere chiaro che quando ai comuni della Padania mancheranno ancora più di oggi i soldi per l'edilizia popolare, per l'igiene, per la sanità, per l'assistenza, la sicurezza sociale, i lavori pubblici, per l'educazione, per la cultura, eccetera, quelli che non vogliono il federalismo fiscale non dovranno lamentarsi. Se li sentite lamentarsi fateli stare zitti e dategli chiaro e tondo che non hanno il diritto di lamentarsi. Perché è grazie ai voti dei loro parlamentari che i soldi delle tasse dei padani continuano e continueranno a prendere altre vie e non potranno essere spesi per i cittadini della Padania. Magari con quei soldi verrà risanato qualche nuovo Banco di Napoli o serviranno per asfaltare l'Appia antica, o per il risanamento di Bagnoli, o per i titolari di false pensioni di invalidità, o per le vittime di antichi terremoti, per pensionati che non hanno versato contributi sociali, o per l'ufficio a New York di Bassolino e via dicendo. ■



Sopra,
Antonio Bassolino,
Presidente
della Regione
Campania

Quando il cittadino diventa utile residuo

di **Nori Tessari**

Domanda: che cos'è il residuo fiscale?

Risposta: è la differenza tra quanto il cittadino dà e riceve dallo Stato.

È subito chiaro quanto siano parenti tra loro il Federalismo, le ragioni della Padania, con questo rapporto che fotografa, a seconda dei casi, l'equità o la sperequazione dello Stato verso i cittadini i quali subiscono - a fronte di scarsi servizi pagati a peso d'oro - la regola che c'è chi sborsa più di altri per ragioni geografiche e politiche.

È stato calcolato che, fino a non molto tempo fa, noi abbiamo versato pro-capite 3 milioni in più di quanto lo Stato abbia speso per noi.

L'hanno anche chiamata la tassa sul tricolore questa disegualianza di trattamento tra Nord e Sud. La Fondazione Agnelli, dai dati del ministero delle Finanze, in uno storico studio ha dimostrato che sino alla fine degli anni '90 in Padania i contribuenti hanno versato 3.225.700 di vecchie lire a testa in più rispetto a quanto ricevuto dallo Stato



sotto forma di servizi, trasferimenti agli enti locali.... Colonialismo? Solidarietà? Da un precedente esame ancora della Fondazione Agnelli, è stata ricostruita la geografia delle entrate e delle uscite: la Puglia ha versato pro capite 3.173.000 lire in meno rispetto ai trasferimenti concessi dallo Stato; la Campania 3.195.000; gli Abruzzi 3.223.000; la Sicilia 3.571.000; la Calabria 5.886.000; il Molise 7.034.000; la Basilicata

Anche la **Fondazione Agnelli** si è cimentata nel calcolo "del dare e dell'avere" regione per regione. Ne è uscita un'Italia delle tasse a due velocità di pagamento e di incasso...

7.458.000... Il centralismo fiscale funziona così, lira più lira meno. Poi, volendo essere pignoli, ci sono altri capitoli di spesa che incidono sul massacro del portafogli: i bolli auto piuttosto che il canone Rai, le tariffe sul gas metano o i pedaggi autostradali..., un costo della vita mai rapportato al giusto. L'imbarazzo della scelta cresce più si va avanti nel tempo, mentre ancora paghiamo l'effetto di bilanci che hanno consolidato i provvedimenti a favore del Mezzogiorno dei disoccupati: i lavori socialmente utili, i patti territoriali, i prestiti d'onore... gli sgravi contributivi... Di autonomia, di responsabilità della spesa neanche l'ombra.

Nell'ultimo governo di centro-sinistra, anche il Cipe, organo pubblico, ministeriale, ha fatto poi la sua parte, dando il via libera al finanziamento di opere mai concluse nel Mezzogiorno. Anzi. Rilanciandole: 248, le ultime. ■